



Il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
 con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAMBATTISTA: dirett. responsabile
 Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
 Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
 C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CISANO BERGAMASCO



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della
 BASILICA SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI
 Padri Somaschi
 24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG)



n. 541
 L. 350

Luglio - Agosto 1974

Anno LVIII



Da:

«INCONTRI CON
S. GIROLAMO EMILIANI»

La Preghiera di S. Girolamo

Dolce Padre nostro, Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà che riformi tutta la cristianità a quello stato di santità, la qual fu nel tempo de' tuoi santi apostoli. Confidiamoci nel Signore nostro benignissimo et abbiamo santa speranza in lui solo, perchè tutti quelli che sperano in lui non saranno confusi in eterno et saranno stabiliti, fondati sopra la ferma pietra: et acciocchè abbiamo questa santa grazia ricorriamo alla Madona delle grazie, dicendo: Ave Maria.

Preghiamo ancora la Madona che si degni pregare il suo diletissimo Figliolo per tutti quanti noi, acciocchè si degni di concederci di essere unili e mansueti di cuore. Amare la sua divina maestà sopra ogni cosa et il prossimo nostro come noi medesimi. Che ci estirpi i vizi et accreschi le virtù et che ci dia la sua santa pace.

Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma salvatore.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta ore 9* - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.

Nel XX della Incoronazione della Madonna degli Orfani

Il 27 settembre 1511 Girolamo Miani, comandante delle truppe della Serenissima Repubblica di Venezia, veniva con un particolarissimo miracolo liberato dal carcere di Castelnuovo di Quero.

Da un mese languiva in quella orribile prigione, carico di catene e di un palla di piombo che gli pendeva da un collare metallico che gli era stato posto attorno al collo. Le sue sofferenze dovettero essere, nel mese di prigionia, davvero dolorose, mortificanti per le sue ambizioni, minacciose per la sua stessa vita.

Che fare in simile frangente? Forse nei primi giorni della sua prigionia Girolamo Miani si abbandonò a una cupa disperazione, che gli divorava l'anima; ma poi dovette rinascere in lui una fiducia tutta particolare nella prodigiosa intercessione della Vergine Maria, alla quale non si ricorre mai senza essere esauditi: proprio come asserisce S. Bernardo, che in una sua celebre predica aveva dato vita ed espressioni ad una verità che è profondamente impressa nell'animo di



Il Cardinale Todeschini incorona la Madre degli Orfani.

ogni cristiano: «nelle situazioni dubbiose, nei pericoli, alza lo sguardo, guarda la stella e invoca Maria».

La grazia è ottenuta. Il corpo è mortificato, ma lo spirito suo rinasce a nuova vita e guidato dai disegni imperscrutabili del Signore, attraverso vari eventi, si vota alla causa della salvezza degli orfani e della gioventù bisognosa.

La Vergine ridando a Lui la libertà e la vita, da buona mamma, veniva in soccorso dei suoi figli più derelitti e li affidava a chi non avrebbe più combattuto con le armi che uccidono, ma sarebbe stato un vero capitano e difensore della giustizia e della carità.



Solenne Pontificale dell'Incoronazione.

I figli di S. Girolamo, che hanno conservato lo spirito del Padre attraverso i secoli, vent'anni or sono, hanno voluto erigere anche in Somasca un ricordo perenne alla Madre Celeste proprio nei locali annessi alla stanzetta che ospitò S. Girolamo morente.

Così ancora una volta la Vergine Santissima veniva incoronata e presentata al mondo in uno degli aspetti più belli.

Ricordando quegli avvenimenti ci è caro riportare il «Decreto della Incoronazione» di S. Em. Rev.ma il Cardinale Federico Tedeschini a Mons. Giuseppe Piazza, Vescovo di Bergamo.

DECRETO DELLA INCORONAZIONE

Federico Tedeschini per divina misericordia Vescovo di Frascati e Cardinale di S. Romana Chiesa, Arciprete della Sacra Patriarcale Basilica di S. Pietro in Roma, prefetto della S. Congregazione della Rev.da

Fabbrica di S. Pietro, saluta in Domino lo Ecc.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Piazza, Vescovo di Bergamo.

Dalla lettera inviata poco tempo fa, con la tua piena approvazione, dal Rev.mo P. Generale dei Padri Somaschi, al nostro Capitolo Vaticano, che gode del privilegio di incoronare canonicamente le sacre effigi della Madonna, insigni per la loro arte o il culto, siamo venuti con piacere a conoscere che, nel paese di Somasca, situato tra i confini della tua illustre Diocesi di Bergamo, dove l'Ordine dei Padri Somaschi ebbe il suo inizio, c'è un piccolo, ma prezioso oratorio. Ivi si venera con grande e filiale devozione sotto il titolo di Madre degli Orfani, un bellissimo simulacro della Madonna, che tutti gli orfanelli desiderano ardentemente invocare come la loro Celeste Regina e Padrona, ai cui piedi innalzano devote suppliche non solo i fedeli ed i fanciulli del luogo, ma

anche quelli dei paesi vicini e lontani. Noi abbiamo quindi compreso che grande è la devozione tua e di tutto il popolo verso questo Simulacro della Madonna e, desiderando i Padri Somaschi con tutti gli orfani di porre sul capo della Vergine, in questo Anno Santo Mariano, una preziosa corona d'oro, noi, sempre ripieni di zelo nel diffondere lo onore di Maria, il 18 luglio 1954, radunati nell'aula del Capitolo dopo l'esame dei documenti, ben volentieri abbiamo decretato che il suddetto simulacro della Vergine, venerata col titolo di Madre degli Orfani, si possa incoronare con una corona d'oro in nome del Capitolo Vaticano.

L'incarico di compiere questo rito solenne dell'Incoronazione, Ecc.za Rev.ma, è a te demandato o ad altro Vescovo di Tuo gradimento, nel giorno che vorrai.

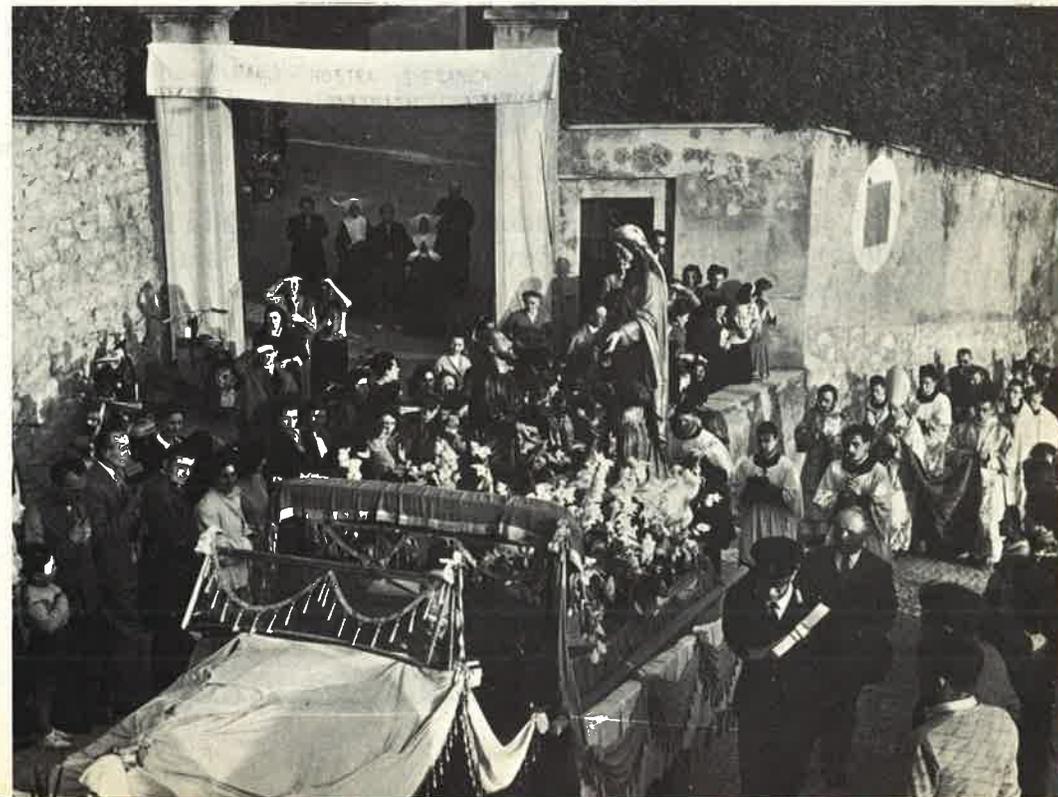
Dato a Roma, Città del Vaticano 29 luglio 1954, XVI del Pontificato del N. Signore Pio Papa XII.

Giuseppe Calderari Cancelliere

S. Em.za il Card. Federico Tedeschini assicurò la Sua presenza per la solenne incoronazione, riservando a sé l'ambitissimo onore di incoronare, a nome di tutti gli Orfani del mondo, il pio Simulacro.

La rapidità insolita della cosa, la facilità con cui tutto si era ottenuto, dicono in modo eloquentissimo che era proprio la Madonna Santa che voleva essere onorata sotto questo umanissimo titolo: era un miracolo per i più piccoli e bisognosi degli uomini operato dalla Sua materna bontà.

Tutto era pronto per le trionfali giornate del settembre che dovevano culminare nello splendore indimenticabile di domenica 19. Alle ore 18 nell'anfiteatro dei monti che videro i giorni santi del Padre degli Orfani S. Girolamo Emiliani, al cospetto di migliaia di fedeli e di orfani in rappresentanza di quelli di tutto il mondo, Maria SS.ma Madre degli Orfani veniva incoronata.





Festa della Madonna degli orfani

PROGRAMMA

19 - 20 - 21 settembre 1974 - Triduo di preparazione alla Festa in Basilica predicato dal M. Rev.do Padre Provinciale, P. Cesare Arrigoni.

Ore 17 - S. Messa feriale vespertina
Ore 20.30 - S. Messa distinta

Domenica 22 settembre - Solennità della Madonna degli Orfani

Ore 7 - 8 - SS. Messe
Ore 10 - S. Messa solenne
Ore 17 - S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Don Pietro Elli, Abate di Pontida.

Processione per le vie di Somasca con l'Immagine della Madonna degli Orfani e Benedizione Eucaristica sul sacrato della Basilica.

L'ANNO SANTO

nella parola di Paolo VI

ANNO SANTO
VERO E FALSO RINNOVAMENTO

Noi abbiamo parlato dell'Anno Santo come d'un periodo di rinnovamento. Dobbiamo e dovremo riparlare, perché questa parola «rinnovamento» può intendersi in molti sensi e applicarsi a molte cose. E siamo tutti convinti che la nostra civiltà porta in se stessa tali fermenti, tali impulsi, tali inquietudini e tali aspirazioni che un suo rinnovamento profondo, fors'anche rivoluzionario, pensano alcuni, si produce da sé: basta lasciarsi condurre, soggiungono i clienti dell'opinione pubblica, basta fidarsi della legge universale del progresso che cambierà l'aspetto vecchio del mondo e ne assumerà uno nuovo, senza che noi ci diamo da fare per atteggiarci a precursori di programmi innovatori, o a profeti di sogni inverosimili. Vero; ma noi ci facciamo due domande davanti a questa prospettiva trasformatrice: che cosa sarà dell'uomo in questa metamorfosi generale? quanti fenomeni preconizzati come idilliaci nel secolo scorso, hanno poi avuto ripercussioni infelici nel campo sociale, sanitario, morale nel secolo nostro! domanda questa che ora noi accantoniamo, per considerarla, se occorre, in altra sede; solo ci basta denunciare l'istanza. L'altra domanda ci riguarda più da vicino: che cosa sarà della religione cristiana, quando questo previsto cataclisma innovatore avrà mutato ogni cosa, idee, istituzioni, costumi?

A questa seconda domanda molti hanno già pronta una risposta catastrofica: la religione, come già avviene in paesi privi di libertà, sarà travolta, in parte per oppressione autoritaria, in parte per vanificazione endogena: la religione, si sostiene, è un fenomeno marginale, non necessario, non scien-



Paulus PP VI-

tifico; si spegnerà, e il mondo continuerà il suo cammino trionfale, libero da pastoie superstiziose e frenanti.

LA VITA RELIGIOSA
SARÀ RINNOVATA

Ecco allora, al confronto d'una simile ipotesi negativa l'affermazione franca e positiva dell'Anno Santo: la nostra religione, diciamo meglio: la nostra vita religiosa sarà rinnovata. A nessuno può sfuggire l'importanza d'una simile finalità, sia nella diagnosi interna del nostro modo consuetudinario di considerare e di praticare la nostra fede, sia nella previsione d'una testimonianza esteriore di coscienza e di forza con l'ambiente nuovo, che l'umanità viene formandosi per la sua futura esistenza. E' dunque la nostra una

presa di posizione, che va oltre le vicende del calendario; essa si attesta in pienezza per l'ora presente facendo esplodere, — se così ci è lecito esprimerci — la carica di dottrine e di precetti a noi lasciata dal recente Concilio; e prevede in lucidità l'ora del secolo nuovo, per il quale noi auspichiamo non una arcaica e stentata sopravvivenza di religione cattolica, ma una vigorosa e benedetta fioritura di cristianesimo autentico, contenuto, sì, nell'ambito spirituale suo proprio, ma orientatore e animatore dell'uomo modellato dalla paligenesi dei tempi nuovi.

Idee grandi, come vedete, le quali dovranno essere ristudiate con la gravità di analisi proporzionate all'ampiezza dei temi ch'esse ci presentano, e con la saggezza di sintesi che le condizioni storiche suggeriranno.

PRECISAZIONI SUL CONCETTO DI RINNOVAMENTO

Ma intanto mettiamo al sicuro, per conto nostro, alcune premesse che devono aiutarci a precisare il concetto di rinnovamento, verso il quale fin d'ora rivolgiamo i nostri pensieri e i nostri passi.

Innanzitutto, come già altre volte si è detto, non ogni cambiamento vale per noi come rinnovamento. La mentalità moderna invece è proclive a credere che cambiare, vale innovare; innovare, diciamo, in senso di rinnovare, (anzi di migliorare). Molte delle insofferenze dell'uomo odierno si esprimono in questo senso: cambiare significa per lui migliorare, liberare, progredire. Anche questo diffuso stato d'animo, alla radice di tanti sconvolgimenti culturali e sociali, meriterebbe uno studio appropriato; e sarebbe vastissimo. Noi qui limitiamoci al campo ecclesiale per notare l'audacia e la superficialità con cui da non pochi si lanciano idee d'innovazioni pericolose e spesso inammissibili non solo nelle strutture secondarie della Chiesa, ma altresì in quelle costituzionali; essi partono da una concezione arbitraria della Chiesa dell'avvenire e prescindono spesso dalle esigenze del suo patrimonio dottrinale, col facile risultato di generare non un rinnovamento, ma un discredito della norma tradizionale della Chiesa, e di coonestare l'ipotesi di un nuovo e arbitrario disegno di Chiesa, che non sarebbe più quella a noi derivata da Cristo. La Chiesa non potrà trovare il suo



rinnovamento in formule particolari e illusorie di trasformismo filosofico o strutturale, ma nella feconda e originale scoperta interiore e tradizionale dei suoi principi e dei suoi esperimenti storici di fedeltà e di santità.

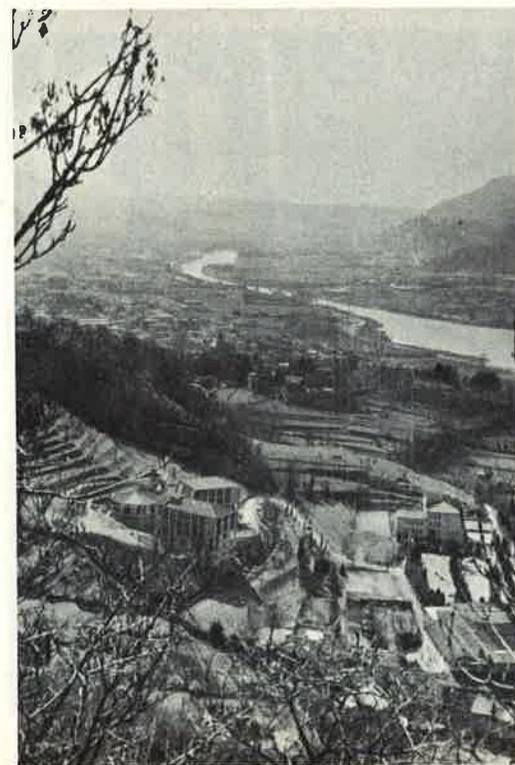
Così a noi pare di dover tendere fin d'ora le braccia per invitare e per accogliere quei gruppi di spiriti fervorosi, che credono d'inventare un rinnovamento religioso tutto proprio, isolandosi dalla comunità ecclesiale, e talora anche dalla sua comunione, ma coprendo gelosamente il proprio aberrante distacco con l'etichetta d'un gratuito pluralismo cattolico, anche se questa etichetta è purtroppo avulsa dalla sua genuina matrice, la Chiesa, la vera Chiesa. Giovani! (perché tali siete) venite! nella casa paterna vi sono molti posti (cfr. *Io*. 14,2); e vi è posto per chiunque vuol essere veramente fedele!

E quanto dovremmo dire di quelli che pensano al rinnovamento della Chiesa mediante un facile conformismo alle ideologie culturali, sociali, o politiche del mondo pro-

fano, e talvolta radicalmente ostile al pensiero cristiano!

LE VIE DEL RINNOVAMENTO

Limitiamoci ora a indicare le vie maestre e dirette del rinnovamento spirituale e morale, al quale aspira l'Anno Santo. Prima via: dice il Signore: «Io sono la via, la verità, la vita» (*Io*. 14,6). Il contatto reale, religioso, dottrinale e sacramentale con Cristo, tiene il primo posto per rianimare con la grazia dello Spirito Santo la nostra vita cristiana (cfr. *Io* 3, 5). Questo è saputo; non dimentichiamolo. La rinnovatrice riforma liturgica ci apre questo sentiero centrale; e la profondità religiosa personale, a cui esso ci guida, ci assicura che il rinnovamento sarà fecondo, facile e autentico. Altro sentiero: è il sentiero: è il senso, anzi la passione della verità nella composizione interiore e nella professione esteriore della nostra fede: senza ortodossia, senza luce di Parola di Dio, collaudate dal carisma del magistero della Chiesa, non rinnovamento noi avremo, ma smarrimento nei diverticoli dubbi rinascenti, di



ipotesi personali, di tormenti interiori.

Un terzo sentiero: la scoperta del «sempre nuovo» nella pratica della religione, perché misteriosa, e perché vera, perché inesauribile, perché misteriosa, e perché articolata sulle capacità dell'uomo. Sarebbe, anche qui, troppo lungo spiegare come e perché.

E poi ancora un altro sentiero: l'attualità della Chiesa e della sua concezione unitaria e universale dei destini umani e della propria già vigente costituzionale esperienza. Ma fermiamoci qui.

Noi saremmo abbastanza felici se vi avessimo insinuato qualche idea, qualche desiderio, qualche fervore per il rinnovamento al quale la Chiesa ci guida e ci spinge.

(O. R., 5-7-1973)

UN'ORA DI GRAZIA

Si è già parlato più volte dell'Anno Santo, ma resta ancora molto da dire. Oggi ci limitiamo a considerare questo prossimo avvenimento in rapporto al tempo, alla storia, al disegno divino che si realizza in determinati momenti. Avete mai osservato come spesso Gesù parli dell'ora che viene, come d'una circostanza molto importante? Egli dice, ad esempio, alla donna samaritana: «Viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità...» (*Io*. 4, 23; 2, 4; 17, 1; *Rom.* 13, 11; ecc.). Cioè la successione del tempo non ha talvolta un semplice significato cronologico, ma acquista un senso profetico, indica il compimento di un disegno divino. L'orologio del tempo segna la coincidenza d'un istante prezioso per la discesa d'una trascendente Presenza fra gli uomini o di un'invisibile Azione dello Spirito, la quale prende forma di un fatto sensibile.

Non è raro trovare nella Sacra Scrittura lo annunzio di qualche ora sorprendente di tal genere. Rileggiamo una citazione ben nota d'un simile oracolo, a tutti noto, perché, pronunciato dal profeta Joele nell'Antico Testamento, echeggia nel Nuovo per documentare nell'ispirato discorso di Pietro il mistero della Pentecoste: «Io effonderò il mio spirito sopra tutti gli uomini; e i vostri figlioli e le vostre figliole profeteranno, e i vostri vecchi sogneranno sogni, e i vostri giovani vedranno visioni...» (*Joel*. 3, 28; *Act.* 2, 17-18).

(continua)

XXV DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE ERMANNO BOLIS

Il 29 giugno u.s., solennità dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo, la famiglia parrocchiale di Somasca, unitamente ai parenti e alla Comunità Religiosa dei Padri Somaschi, si è stretta attorno al carissimo P. Ermanno Bolis nella ricorrenza del XXV della sua Ordinanza Sacerdotale.

Ha voluto essere più un incontro di preghiera che di solennità, rivolto più all'esaltazione di un nobile ideale missionario che ad una rievocazione di benemerienze; ma anche di testimonianza di fraterna amicizia da parte dei coscritti che hanno voluto significare anche esternamente il loro attaccamento al caro Padre, che da ventitre anni lavora nelle Missioni Somasche del Centro America.

Da queste colonne auguriamo a Padre Ermanno, ormai di nuovo immesso nell'ordinario e grande lavoro, di poter continuare la sua opera di bene con la consueta gioiosa serenità di animo che lo caratterizza e che il XXV di Sacerdozio non sia un punto di arrivo, ma una nuova generosa partenza per una sempre più ricca e grande azione apostolica.



S. Messa del XXV.

NOTERELLE PASTORALI

Già da qualche anno la nostra Patria sembra divenuta un campo di battaglia nel quale morti e feriti, in vili deplorabili attentati, più non si contano.

Quando questi disgraziati fatti accadono e le forze dell'ordine, pur così pronte al sacrificio, non riescono a prevenire questa ceca e fanatica barbarie, allora gli esponenti del governo o dei partiti sono tutti concordi ad esprimere la loro esecrazione per tanto male: si discute in Parlamento, si trovano parole che suonano condanna ed abominazione, ma non ci è stato mai concesso di udire parole che mirassero a cercare le profonde radici di tanto male.

Solo dalla parola del S. Padre abbiamo sentito l'ammonizione e la più viva preoccupazione che non esitava a condannare la violenza nella sua stessa origine.

Cui curviamo commossi e riverenti, davanti a tante vittime innocenti del furore e della brutalità che inaspriscono gli animi; ma una domanda vorremmo noi rivolgere a tutti coloro che presiedono, a qualunque titolo, alla sicurezza dei nostri liberi ordinamenti: che cosa si è fatto per far tacere la voce blasfema e turpe di tanti giornali, di tante rappresentazioni teatrali o di rivista, di tante pellicole cinematografiche certamente urtanti la coscienza di coloro, che possono chiamarsi i ben pensanti?

E' inutile cercare altrove una spiegazione che è a nostra portata di mano.



Noi vorremmo che i nostri ragazzi e giovani non trovassero così facile esca alle cattive inclinazioni per poter poi insegnare loro che bisogna vivere onestamente, che bisogna faticare per ottenere quanto è necessario alla vita, che le diverse ideologie non debbano scatenare odio e violenza, ma soltanto cercare di convincere e non costringere. In questo modo soltanto noi potremo avere una vita tranquilla, nella serenità e nell'ordine, se quanto abbiamo appena accennato, fosse una base sicura di insegnamento morale e di pratica attuazione.

E' inutile ripetere che i tempi sono cambiati; meglio sarebbe dire che siamo noi a cambiare. Vale sempre ed è norma saggia quella che gli anziani ci ripetevano con tanta insistenza, parlando del «santo timore e amore di Dio».

P. Giuseppe Brusa

Cronaca del Santuario

Continuando la descrizione generale del percorso, iniziata nei numeri precedenti, siamo arrivati ai piedi della Scala Santa.

«Ecco due lapidi di marmo nero su cui si leggono, a caratteri d'oro, le indulgenze concesse a chi sale in ginocchio, con un cuore contrito, la scala. Arrivati in cima alla Scala Santa, ecco una grotta detta «Eremo», dal nascondersi che il Miani soleva di frequente per contemplare la croce e fare le più aspre penitenze.

Nel mezzo della grotta vi è una bellissima statua di San Girolamo al naturale che, ginocchioni par vivo, macerato dalle austerità e rapito in Dio; è opera dell'architetto Stefano Butti, in marmo di Viggiù eseguita nel 1835.

Da qui, per un piccolo sentiero si va alla Valletta; è una piccola spianata ed è un comodo passaggio. Qui sorge una piccola e devota chiesa dedicata al Santo con parecchi affreschi raffiguranti episodi della vita del Santo; opera del celebre pittore Carlo Cocchio. L'altare è formato dalla viva rupe su cui sta eretto un Crocifisso, con ai piedi di Lui, che lo contempla, una statua di San Girolamo. Un piccolo masso sporgente forma la mensa, sotto la quale il Santo prendeva i suoi brevissimi sonni, come il simulacro che vi è te lo dimostra.

Questa chiesa ai suoi tempi era una cascina ad uso dei suoi orfanelli. Di fianco zampilla un vivo fonte sorto miracolosamente per le sue preghiere: acqua che viene tra-



sportata di paese in paese per gli infermi. Segue una casetta ben divisa in camerette: è la sede del Padre Custode.

Pochi passi più abbasso si spazia la Valletta in un piccolo cimitero disegnato a buon gusto con i suoi cipressi, scompartito in aiuole e chiuso da cancello di ferro. Nel mezzo sorge un molto elegante tempietto dedicato alla Risurrezione di Nostro Signore. L'uno e l'altro sono architettura del bravo Ingegnere Giuseppe Bovara di Lecco. Sul ciglione della rupe, a mezzodì, vi è un piccolo Ossario.

Di questi santi luoghi vi è a custodia un religioso e qui vi accorre ogni giorno, devoto popolo anche dai lontani paesi, ad espiare le sue colpe o ad elevare l'anima a Dio.

Dalla Valletta, per lo spaccato della roccia, si sale in cima alla rupe, su cui pochi avanzi di antiche rovine ti fanno sapere che ivi un tempo, era un castello e più tardi una casa per gli orfani, per Girolamo e per i suoi compagni.

Una volgare opinione vorrebbe che questo castello fosse stato il castello dell'Innominato, di cui si fa cenno nei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, ma, a chiarire la cosa in contrario, basta por mente che il fatto del romanzo si pone accaduto circa l'anno 1630, mentre nel 1530 Girolamo l'aveva ridotto al santo uso dei suoi cenobiti.

Questo è il punto di vista più «spettacolo», poiché di qui la vista si spinge più oltre e più addentro in tutti i sensi della valle e dei colli.

Girolamo Emiliani, il quale coll'essere stato una delle più splendide glorie della Chiesa e dell'umana società, fu anche la gloria maggiore di Somasca.

La religione infatti, che ci sprona a rendere a Dio ciò che a Lui è dovuto, fu quella che ci ispirò l'idea di migliorare ed abbellire questo antichissimo santuario già troppo disadorno e angusto, affinché, più maestoso il culto esteriore, vi spiegasse i suoi riti, e il cuore nostro, per mezzo dei sensi, più vivamente sentisse la grandezza di Dio nei suoi Santi e gli ineffabili benefizi della sua Provvidenza».

(continua)



MAGGIO

17 — Giovani e ragazzi del Collegio Emiliani di Nervi accompagnati dal Padre Rettore P. Boeris G. e da P. Camia, Ravilo e Quaglia.

18 — Matrimonio di Guarneroli Mariarosa e Guerra Isidoro.

20 — Matrimonio di Clamer Mariarosa e Gerosa Valerio.

23 — Un gruppo di 150 ragazzi e ragazze di una Parrocchia milanese.

25 — Matrimonio Binetti Renata e Passanti Gaetano.

Ricorrenza del XXV di matrimonio dei coniugi Estrafallaces Sergio e Giancarla, che vengono a ringraziare S. Girolamo.

26 — Parroco e Suore di S. Angelo Lodigiano con un numeroso gruppo di parrocchiani.

27 — Matrimonio dei parrocchiani Massari Claudia e Conti Mario.

Il Parroco di Sorisole accompagna un numerosissimo gruppo di genitori e bambini a venerare S. Girolamo.

30 — Altro numeroso gruppo di alunni del Collegio Emiliani di Nervi, accompagnati dai genitori assistono alla S. Messa all'altare del nostro Santo, celebrata dal Rettore, Padre Boeris.

GIUGNO

1 — Matrimonio Papini Gabriella e Cattaneo Giancarlo.

Matrimonio Milesi e Riva.

2 — 130 pellegrini della Parrocchia di Perzacco (Verona).



3 — Dalla Parrocchia di Concorrezzo arrivano 250 bambini e bambine della Prima Comunione.

4 — Bambini e bambine coi genitori e Suore da Bernate Ticino.

5 — Bambini e bambine coi genitori e Suore dalla Parrocchia di Bottanuco.

8 — Matrimonio Bonasi Roberto e Goggi Annamaria. Benedice le nozze Padre Mario Merghetti.

11 — Gruppo di ragazzi di Ponte S. Pietro.

— Scuole elementari di Vercurago per la chiusura dell'anno.

— Scuole Medie del Collegio Gallio coi Padri e Insegnanti.

— Gruppo di bambini della 1ª Comunione della Parrocchia del Lazzareto di Seregno.

15 — Matrimonio Colombo Daniela e Piatti Antonio.

— Gruppo della Parrocchia di Barbate accompagnato dal Parroco.

— Gruppo di ricoverate dell'Istituto di Don Guanella di Mandello accompagnate dai Superiori.

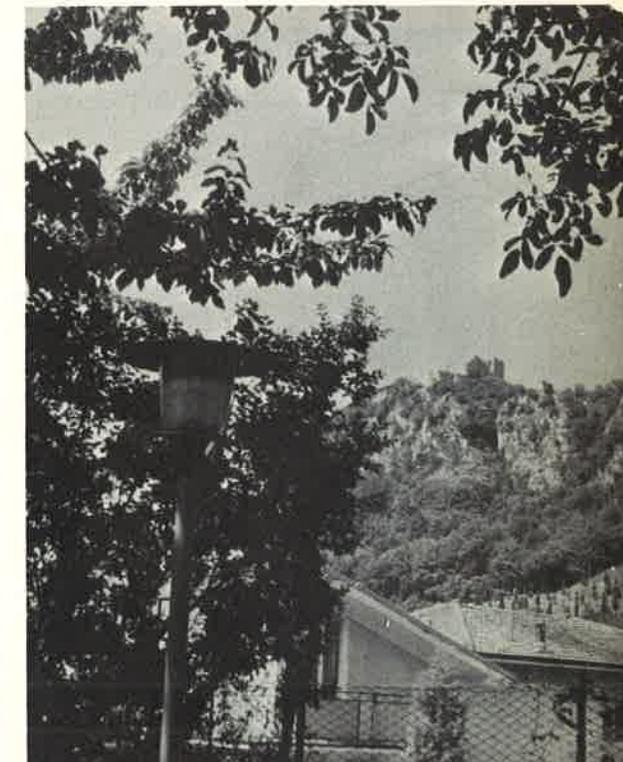
16 — Da Trento un gruppo di pellegrini accompagnati dai Padri Cappuccini.

17 — Da Milano gruppo della Scuola Magistrale accompagnate dalle Rev.de Suore del Preziosissimo Sangue.

20 — Gruppi di ragazzi delle Parrocchie di Rovetta (BG) e di Crescenago.

24 — Matrimonio Pigazzini Rita e Rosa Giovanni.

25 — Gli oratori estivi delle parrocchie di S. Carlo di Sesto S. Giovanni e di Vangazo.



27 — Da Vighizzolo di Cantù gruppo di ragazzi e ragazze con le Suore.

29 — Pellegrini dalle Parrocchie di Mesero e di Renate.

30 — Complesso della Banda musicale «Donizetti» assiste alla Santa Messa in suffragio dei benefattori.

LUGLIO

1 — Gruppo di ragazzi della Parrocchia di Cissano Bergamasco accompagnati dal Parroco.

4 — Pellegrinaggio dei ragazzi e ragazze di S. Angelo Lodigiano.

10 — Da Capriate Brianza gruppo di ragazzi con le Suore.

17 — Gruppo di 150 ragazzi degli oratori di Oreno.

18 — Bambine della 1ª Comunione di Aicurzio.

20 — Matrimonio Perego Marina e Di Fazio Giuseppe.

24 — Matrimonio Nobili Daniela e Colleoni Lino.

25 — Gruppo ragazze dell'oratorio di Cantù.

26 — Ragazzi della Parrocchia di Lierna.

27 — Studenti di Liceo e dell'Istituto Magistrale per una giornata di preghiera.

— Gruppo di bambini di Calolziocorte accompagnati dalle Suore.

28 — In annuale pellegrinaggio votivo giunge la Parrocchia di Calolziocorte processionalmente accompagnati dal Rev.mo Arciprete che celebra la S. Messa e tiene l'omelia.

29 — Ragazze da Bareggio con le Rev.de Suore.



AGOSTO

3 — Matrimonio Maitre Antonella e Pandocchi Antonio alla Valletta.

6 — La famiglia Bolis Felice di Somasca ringrazia S. Girolamo per scampato pericolo.

12 — Matrimonio Gilardoni Biancarosa e Tagliabue Pietro.

13 — Gruppo di ragazze che attendono agli esercizi spirituali presso le Rev.de Suore Orsoline salgono in preghiera alla Valletta.

20 — Parrocchia di Calusco d'Adda assiste alla S. Messa all'altare di S. Girolamo.

22 — Gruppo di Dolzago in annuale visita a S. Girolamo alla Valletta.

25 — Carenini Arturo e Maria Anna, venerati genitori della Sig.ra Caterina Benaglia, celebrano il loro 50° di matrimonio, attornati da figli e nipoti.

26 — Matrimonio Cattaneo Mariella e Rusconi Ambrogio.

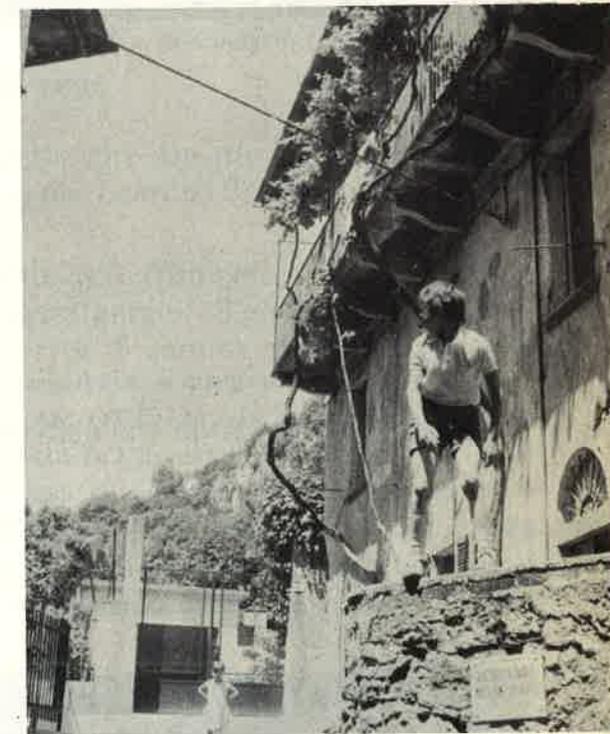
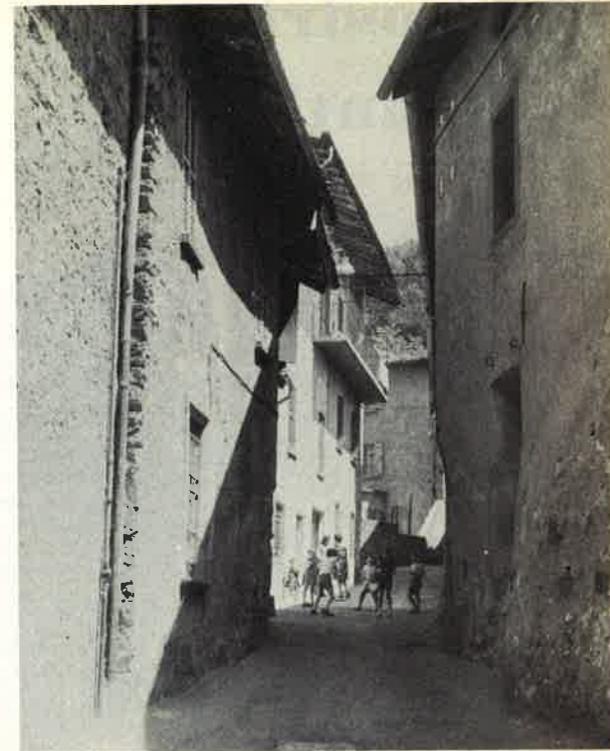
27 — Suore Infermiere dell'Addolorata di Valduce di Como trascorrono una giornata di ringraziamento alla Valletta.

28 — Parrocchia di Valbondione in visita al Santuario e alla Valletta accompagnati dal Parroco.

30 — Gruppo interparrocchiale di studenti di Monza.

31 — Parrocchia di S. Maria del Carmine di Melegnano.

— Per breve tempo fu ospite gradito del nostro Santuario Mons. Deogupillai, Vescovo di Japfnae, nell'isola di Ceylon. Celebrò la S. Messa con Padre Nava all'altare del Santo e si intrattene affabilmente con la Comunità Religiosa dei Padri del Santuario.



I nostri defunti

Il giorno 13 Agosto corrente, decedeva la Signora NATALINA Vedova MORETTI, lasciando dietro sé largo rimpianto da parte dei figli, dei parenti e di tanti estimatori, già da lei beneficiati. La sua religiosità strettamente la univa alla sua Parrocchia, ma non infrequentemente essa saliva al Santuario di S. Girolamo, per pregare ed ottenere favori.

Alla Famiglia e in modo particolare al Dott. Antonio Benedetto, titolare della Farmacia «S. Girolamo» vicino alla Gallavesa, porgiamo le nostre più vive e sentite condoglianze assicurando preghiere di suffragio e di cristiano conforto.



Da queste pagine ricordiamo la cara figura del Maestro Organista M.o MACETO MARIO della Chiesa prepositurale di Calolziocorte, che per oltre cinquant'anni ha dato gloria a Dio col suo talento artistico e con la sua squisita sensibilità cristiana è stato di esempio ai cantori e a quanti hanno avuto modo di avvicinarlo.

La sua devozione a S. Girolamo lo faceva assiduo pellegrino al nostro Santuario.



AMICI, PELLEGRINI, DEVOTI di S. Girolamo,

guardate in alto, quel grande caseggiato che sta per essere ultimato, è il **CENTRO di SPIRITUALITA'**, la Casa per Esercizi Spirituali ed incontri formativi.

E' un'Opera che rientra nello spirito di S. Girolamo, che ogni giorno faceva pregare i suoi orfanelli con queste parole «Signore, fate ritornare il Cristianesimo a quel migliore stato di santità che più piace alla Vostra Maestà divina...».

E' una proposta per una più autentica vita di fede,

- 1) nell'ascolto della parola di Dio
- 2) nella riflessione e nella preghiera
- 3) nello spirito comunitario

offerta: alla gioventù, a tutti gli uomini e donne di buona volontà, ai Sacerdoti, Religiosi e Religiose.



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
 con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAMBATTISTA: dirett. responsabile
 Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
 Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
 C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CISANO BERGAMASCO



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della
 BASILICA SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI
 Padri Somaschi
 24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG)



n. 542
 L. 350

Ottobre - Dicembre 1974
 Anno LVIII



Da:

«INCONTRI CON
S. GIROLAMO EMILIANI»

Dio non opera le cose sue in quelli che non han posto tutta la fede e speranza in lui solo. Et in chi sta gran fede et speranza li ha impiti di carità et ha fatto cose grandi a loro. Sicchè, non mancando voi di fede et speranza, El farà a voi cose grandi, esaltando gli umili.

La scoria che è nell'oro si consuma nel foco et il buon oro se conserva et cresce di bontà. Così fa il buon servo di Dio che spera et in lui sta saldo nella tribolazione. Poi lo conforta et li dà cento per uno in questo mondo de quel che lascia per amor suo, et in l'altro la vita eterna. Et così ha fatto a tutti li santi.

**ORARIO
DELLE FESTIVITA' NATALIZIE**

24 dicembre 1974

Ore 24 S. Messa solenne
di mezzanotte

25 dicembre 1974

Dalle Ore 7 alle 12
S. Messe continuate
Ore 10 S. Messa solenne
Ore 17 S. Messa di orario

1 gennaio 1975

Orario Festivo
Ore 10 S. Messa solenne

6 gennaio 1975

Orario Festivo
Ore 10 S. Messa solenne

ORARIO SS. MESSE FESTIVE:

— in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
— alla Valletta ore 9* - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI:

— in Basilica: ore 7 - 8 - 17
ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
Via Crucis: ore 15 - 20.30
al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.

Auguri di Pace

Il Giornalino del nostro Santuario è lieto di porgere a tutti il suo augurio di pace e di bene per le imminenti feste del Santo Natale, facendo eco al canto delle schiere angeliche sulla grotta di Betlem: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

La pace che vien dall'alto è profonda letizia dello spirito e serenità dell'animo, pur in mezzo alle immancabili prove cui è sottoposta la nostra povera natura di esseri terreni.

Chi vuol comprendere bene il valore che noi diamo alla parola «PACE», dovrà ammettere che essa si trova nel cristianesimo integrale e non proverà mai abbastanza la consolante verità, che non vi è pace se non in Cristo Gesù, nella sua dottrina e nei suoi comandamenti.

Per questo auguriamo Pace e Buon Natale all'Ecc.mo Arc. Vescovo di Bergamo, al Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fava, ai M. R. Padri Provinciali, ai Confratelli della Congregazione Somasca e a tutti i devoti di San Girolamo.